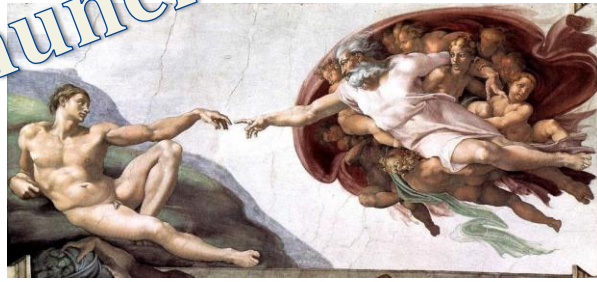


Primo annuncio!



Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Nazionale per la pastorale della salute
in collaborazione con

Associazione Medici Cattolici Italiani, Associazione Cattolica Operatori Sanitari,
Unione Cattolica Farmacisti Italiani, Associazione Italiana Pastorale Sanitaria,
Forum delle Associazioni Socio Sanitarie

«IL VANGELO DELLA VITA PER UN NUOVO UMANESIMO»

Sfide e prospettive a 20 anni dalla pubblicazione dell'*Evangelium Vitae*.

Roma, via in Miranda, 30 ottobre 2015, ore 9.00 – 18.00

“Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Universitas Aromatariorum Urbis” ai Fori Imperiali.

La persona umana è portatrice di dignità intrinseca, permanente e incondizionata. L'essere, infatti, precede sempre il come, e la dignità non viene meno quando diminuiscono le facoltà della persona malata, anziana o disabile. La verità di questa affermazione fa da trama ad ogni paragrafo della Lettera Enciclica *Evangelium vitae* di San Giovanni Paolo II, della quale ricorrono quest'anno i 20 anni della pubblicazione. Si legge nella Lettera: “*La presente Enciclica, frutto della collaborazione dell'Episcopato di ogni Paese del mondo, vuole essere una riaffermazione precisa e ferma del valore della vita umana e della sua inviolabilità, ed insieme un appassionato appello rivolto a tutti e a ciascuno, in nome di Dio: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!*” (5).

La domanda ineludibile e necessaria sorge spontanea: “Fin dove e in che modo è stato accolto l'invito di S. Giovanni Paolo II a rispettare, difendere, amare, promuovere e servire la vita nel nostro Paese e nella comunità ecclesiale, dove cultura antropologica e cultura giuridica non sono state avare nel minacciare seriamente la vita umana? Le parole del papa santo sono chiare e, ahimè, dopo vent'anni, sono ancora tremendamente attuali: “*Siamo di fronte a una realtà ... che si può considerare come una vera e propria struttura di peccato, caratterizzata dall'imporsi di una cultura anti-solidaristica, che si configura in molti casi come vera «cultura di morte». Essa è attivamente promossa da forti correnti culturali, economiche e politiche, portatrici di una concezione efficientistica della società*” (12,1). Fin dai primi giorni del suo pontificato, anche papa Francesco ha denunciato una grave crisi antropologica origine e causa della *cultura dello scarto* che “*tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano*” (Udienza generale del 5 giugno 2013).

Il Convegno, non sarà dunque un evento autocelebrativo, né tanto meno di circostanza, ma una seria riflessione per far il punto della situazione, guardare con coraggio alle sfide che ogni giorno assumono volti nuovi e proporzioni nuove, riascoltare “*il messaggio cristiano sulla vita, quella che riceviamo in Gesù, Verbo della vita, [mediante la quale] “ la vita fisica e spirituale dell'uomo, anche nella sua fase terrena, acquista pienezza di valore e di significato*” (30) e riaffermare la gioia oltre che il dovere di “*annunciare il Vangelo della vita, parte integrante del Vangelo che è Gesù Cristo...[con] umile e grata coscienza di essere il popolo della vita e per la vita*” (78).